

Borsa
-2,22
Indice
Mib 750
(-25% dal
2-1-1987)



Lira
In netto
ribasso
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Al livello
più basso
dal
luglio '80
(in Italia
1268,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Piazza Affari I titoli «guida» in picchiata

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Sono stati i «titoli guida» gli artefici del nuovo calo di piazza degli Affari. L'indice Mib ha fatto registrare ieri una perdita del 2,22% stabilendo per la terza seduta consecutiva il nuovo record negativo dell'anno a quota 750 (il 25% in meno rispetto all'inizio del 1987). Ma per i «titoli guida» - quelli cioè che sono più acquistati dai piccoli risparmiatori - le flessioni sono state complessivamente più alte. Fiat e Generali che avevano contenuto le loro perdite rispettivamente nell'ordine del 1,9 e dello 0,8%, nel dopolunio sono precipitate ai livelli minimi. I titoli della holding di Agnelli sono scesi rapidamente a quota 9280 (ricordiamo che lunedì scorso erano ancora sopra le 10.000 lire), mentre le Generali hanno chiuso a 93170 lire cedendo nel dopolunio oltre 2500 lire. Il crollo di questi due titoli ha coinvolto in misura maggiore le Olivetti che hanno perso il 7% e sono scese ancora nel dopolunio, e le Montedison che hanno chiuso con un -3,8%, ma che nel prosieguo sono cadute sotto le 1600 lire. Il titolo di Foro Bonaparte è maggiormente colpito in queste tumultuose giornate borsistiche, anche perché pare non sia in grado di dar corso al nuovo aumento di capitale da tempo preannunciato.

Una giornata quindi estremamente negativa che si aggiunge a quelle molto preoccupate di quest'ultima decade di ottobre. Tutti i comparti economici hanno pagato le spese del calo di ieri, nessuno si è salvato. Le flessioni più alte si sono avute nel settore «cartario-editoriale» che ha perso oltre il 3%. Più della media hanno ceduto i titoli bancari, chimici, delle società elettrotecniche, finanziarie, immobiliari, meccaniche e tessili. Nessuno è in grado di prevedere cosa avverrà nei prossimi giorni, tanto più che si avvicina la fine del mese e ci sono delle scadenze tecniche da rispettare e quindi dei nuovi esbori. Il sentimento dominante in Borsa è la rassegnazione: il nostro mercato finanziario è incondizionatamente legato alle altre Borse estere, e quando queste calano non si può far nulla per evitare che anche il mercato di piazza degli Affari abbia pesanti riflessi negativi.

I tassi d'interesse ridotti
allontanano i capitali
dagli Stati Uniti: Greenspan
avverte che sono al limite

L'aiuto alle Borse debilita il dollaro

Il dollaro ha varcato la soglia più bassa prevista dagli accordi internazionali, 1,75 marchi (1268 lire). Vi sono stati interventi diffusi ma di disparato vigore. Le principali Borse sono tutte al ribasso: Tokio ha aperto la giornata con -1,12% ma l'inizio negativo di Wall Street ha accelerato la discesa delle Borse europee con in testa Parigi (-9,21%), poi Londra (-6%), Francoforte (-5,63%), Zurigo (-5,5%), Milano (-2,22%).

RENZO STEFANELLI

ROMA «Il dollaro non è più valutabile, la fuga da una moneta non è più piacevole della fuga dalla Borsa», scrive il «Wall Street Journal», e Claus Koehler, un funzionario della Bundesbank, rinforza: «La stabilizzazione dei cambi è l'esigenza prioritaria, gli interventi in base al dollaro non può durare (perché trascineranno in basso il dollaro) per cui si sta già pensando ad una difesa dei margini di oscillazione stabiliti nel vertice del Louvre funziona».

Il presidente degli industriali giapponesi Eiji Suzuki riferisce un giudizio del presidente della Riserva Federale degli Stati Uniti, Alan Greenspan, secondo cui il ribasso dei tassi fatto per aiutare la Borsa non può durare (perché trascineranno in basso il dollaro) per cui si sta già pensando ad una difesa dei margini di oscillazione stabiliti nel vertice del Louvre funziona.

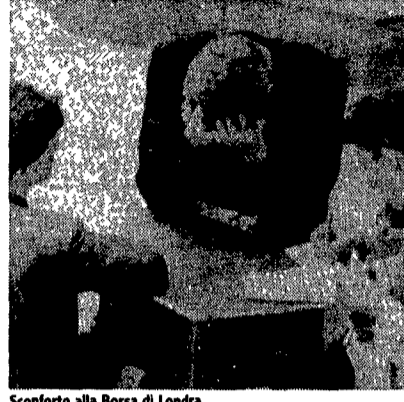
Mercati ancora in discesa
anche col credito facilitato
Le «privatizzazioni» buttano
olio sul fuoco della crisi

trovato l'accordo parlamentare sulla riduzione del disavanzo» dicono alcune fonti. Dopo la riduzione del disavanzo potrebbe accadere tutto: nuova riunione del Gruppo dei Sette; stabilizzazione del dollaro; ripresa della Borsa. C'è solo il piccolo particolare che nessuno prevede un accordo significativo.

Il dollaro ribassa, dunque, indipendentemente dalle manifestazioni di volontà in un senso o nell'altro. Fra le altre cose le informazioni sugli interventi delle banche centrali sono bugiarde. Soltanto la Banca del Giappone pare essere intervenuta pesantemente ieri a sostegno del dollaro. E la Banca di Francia per evitare che la propria valuta soccombesse alla pressione del marco. Per il resto ci si limita

al maquillage del mercato. C'è un momento in cui il crollo delle quotazioni esce dalla capacità di controllo. Il mercato delle valute, certo, non è quello delle azioni. Tuttavia sempre più largo emerge lo scontento dei banchieri centrali per le due conseguenze che la difesa del livello attuale del dollaro si porta dietro: l'investimento di riserve per finanziare i disavanzi degli Stati Uniti che gonfia la massa monetaria in dollari ancora di più; il fatto di comprare dollari a 1300 lire con molte probabilità di ritrovarsi egualmente, in un futuro non lontano, a 1000 lire.

L'alternativa sembra dunque ormai delineata: se non ci sarà un nuovo accordo, il quale includerà quasi sicuramente una discesa dolce del dollaro, la molla di un possibile crollo continuerà a caricarsi fino a porre tutti di fronte a movimenti drammatici.



Sconforto alla Borsa di Londra

ingoiare a 100mila risparmiatori e cento istituzioni azionarie per quindicimila miliardi di lire (che già valgono diecimila). Si attende ora un gesto del governo di Londra che eviti la prova della quotazione al listino ufficiale prevista per domani. Un gesto qualsiasi, che eviti un crollo ulteriore.

A Tokio invece la vendita di azioni della Japan Airlines e della Nippon Telegraph viene mandata avanti. Verranno mobilitate compagnie di assicurazioni e fondi pensione «nazionali». Si punta sull'assorbimento di un surplus di capitali sempre più restii a prendere la via di New York, timorosi di investire nei paesi in via di sviluppo. L'immissione di carta finanziaria nel mercato promossa dallo Stato si avviluppa su se stessa.

Delors: la Cee non deve tornare indietro

«Servirà al riequilibrio uno spazio finanziario europeo»

La Commissione Cee non solo non ritiene opportuno congelare l'iniziativa per la liberalizzazione del mercato dei capitali nella Comunità in seguito al terremoto di questi giorni, ma ritiene anzi che la creazione di uno «spazio finanziario europeo» possa contribuire al recupero dell'equilibrio. È quanto ha affermato ieri il presidente della Commissione stessa Jacques Delors.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

STRASBURGO. Una «deregulation» europea proprio nel momento in cui da Tokio a Wall Street si fanno così drammaticamente evidenti le conseguenze del «gioco selvaggio» che domina in assenza di regole il mercato finanziario mondiale? È questo che la Commissione propone ai governi Cee con il suo schema di liberalizzazione del mercato dei capitali in Europa? Jacques Delors risponde subito di no. Quello che si vuole è innanzitutto dare al-

intendono stabilire regole e controlli, a cominciare da quello, fondamentale, di una gestione comunitaria e dei suoi corollari, che sono un'armonizzazione dei sistemi fiscali, un rafforzamento della cooperazione tra i ministeri delle Finanze e le banche centrali dei diversi paesi e soprattutto un rafforzamento ulteriore dello Sme. Allo «spazio finanziario europeo» si dovrà arrivare in un tempo necessariamente breve (in ogni caso per la scadenza del raggiungimento del grande mercato unico nel '92) ma «con tutte le precauzioni», assicura Delors. In concreto, la Commissione prevede: 1) di completare la libertà di movimento dei capitali (investimenti in titoli a corto termine, possibilità di aprire conti, prestiti e crediti di natura finanziaria) per 8 dei 12 paesi Cee, ovvero per i 4 che in pratica l'hanno già garantita e per i tra cui l'Italia, che non ne sono lontani. Per l'Irlanda, Grecia, Spagna e Por-

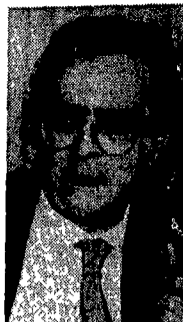
togallo i tempi sarebbero più lunghi; 2) di prevedere «le condizioni istituzionali e pratiche» di una reazione comune a eventuali squilibri che investano dall'esterno la Comunità; 3) di adottare delle «clausole di salvaguardia» che permettano ad ogni paese di intervenire rapidamente per correggere squilibri provvisori dei movimenti di capitali all'interno della Cee; 4) di rafforzare i meccanismi di finanziamento comunitario ai paesi in difficoltà nella bilancia dei pagamenti. Tutto ciò, come s'è detto, dovrebbe essere accompagnato da uno sforzo di armonizzazione dei criteri fiscali (onde evitare distorsioni della concorrenza) e da un ulteriore rafforzamento della cooperazione monetaria. A questo proposito Delors ha richiamato l'urgenza dell'ingresso della sterlina nello Sme e della «normalizzazione» della posizione della lira, la quale gode ancora del margine di fluttuazione speciale del 6%.

Tracollo a Parigi -10% Giscard prende le distanze dalla sua maggioranza Alla Bourse è «catastrofe»

PARIGI. Apertasi in una atmosfera di abbandono e di pessimismo, nonostante la lieve ma non rassicurante ripresa di martedì, la Borsa di Parigi è andata ieri di crollo in crollo passando da una flessione del 3,5 a una più grave del 6 per cento, di cui al 7 e infine a una perdita secca vicina al 10%, identica a quella del primo «lunedì nero». Sei delle dieci società privatizzate in questi ultimi dodici mesi dal governo hanno visto le loro azioni cadere al di sotto del prezzo iniziale di vendita e decine di migliaia di piccoli risparmiatori hanno perso in poche ore buona parte dei loro risparmi. «Gli avvenimenti stanno prendendo una piega catastrofica» commentavano ieri sera gli operatori di Borsa.

L'ex presidente della Repubblica e ex ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing - prendendo le distanze dalla politica economica della maggioranza governativa di cui fa parte - ha ravvisato nella crisi mondiale che percuote l'Europa e la Francia anche una precisa responsabilità francese e ha suggerito una maggiore prudenza nel ritmo delle nazionalizzazioni. Per contro, il ministro delegato al bilancio e portavoce del governo, Alain Juppé, dopo aver scaricato tutte le responsabilità della crisi sugli Stati Uniti, la Repubblica federale tedesca e il Giappone e avendo finalmente riconosciuto che «siamo davanti a una crisi mondiale», ha assicurato che il suo governo «è sulla buona strada e non muterà la propria politica fiscale, monetaria ed economica».

Ecco come aumentano le pensioni dal 1° novembre



Dal primo novembre le pensioni saranno aggiornate con l'ultimo aumento della scala mobile semestrale per quest'anno. L'aumento, che interessa tredici milioni di pensionati, è dell'1,6 per cento per le fasce fino a 811.500 lire mensili; dell'1,44 per cento sulle fasce superiori 405mila lire e dell'1,2 per cento sulle fasce eccedenti un milione e 217mila lire mensili. I nuovi minimi di pensione sono, per i lavoratori dipendenti: 412.250 mensili (per le pensioni attribuite con meno di 781 contributi settimanali) e 438.850 lire mensili (per le pensioni attribuite tra l'84 e il maggio '85, con più di 870 contributi). La pensione di vecchiaia, di anzianità per i lavoratori autonomi è di 360.150 lire. Le pensioni di invalidità, i cui titolari non hanno raggiunto l'età pensionabile, è di 302.300 lire mensili. Fin qui le notizie sulle nuove pensioni. Sempre sul sistema previdenziale c'è da segnalare un'altra notizia: il presidente dell'Inps, Milillo (nella foto), parlando ieri ad un convegno ha spiegato che se lo Stato si accollerà l'onere per le spese assistenziali, già dall'88 l'istituto chiuderà i conti in pareggio.

Si della Cee alla joint-venture Iveco-Ford

La Cee ha intenzione di dare via libera alla joint-venture fra l'Iveco (Fiat) e la Ford nel settore dei veicoli industriali pesanti. Quest'intenzione è stata pubblicata su un comunicato ufficiale della Cee. La commissione sulla concorrenza ha fatto pubblicare come di consueto un annuncio sul giornale, chiedendo agli interessati di comunicare le proprie osservazioni entro un mese, a che intendono adottare una decisione positiva nei confronti della joint-venture. La nuova azienda si chiamerà «Iveco Ford Truck Limited», avrà sede a Londra e sarà formata dalla Iveco Industrial Vehicles Corporation (la filiale olandese della Fiat) e dalla «Ford Motor Company», inglese. La joint-venture avrà un capitale di 39,6 milioni di sterline, Iveco e Ford avranno ciascuna il 48 per cento delle azioni, la «Credit Suisse First Boston» di Londra avrà il rimanente quattro per cento.

A Milano convegno Ficea sul Sud

Rompendo un lungo silenzio del sindacato del Nord sul Mezzogiorno, la Ficea-Lombardia ha indetto per oggi un convegno sull'industrializzazione chimica nel Sud. «Ora che la grande ristrutturazione che ci ha costretto sulla difensiva è completata - spiega il segretario lombardo Angelo Crotti - è arrivato il momento di contrattare il nuovo. È il nuovo va fatto. Ci serve un'industria che sia moderna e che sia produttiva. La politica deve essere nazionale e dalle regioni del Sud, vedrà oggi la presenza del ministro Ruffolo, dei presidenti della Federchimica e Asap, del segretario Ficea Colferati, del dirigente comunista Bassolino e domani del segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco.

Per il crollo a Wall Street
In pericolo le pensioni dei comunali: e New York taglia i servizi sociali

NEW YORK. «Per noi nullatenenti è stata proprio una bella settimana», commentava beffardo sabato scorso un operaio della linea di montaggio della Pontiac, riferendosi al grande crollo della Borsa. E molti altri poveri cristiani, in questi giorni, si sono altrettanto illusi che un avvenimento come quello potesse non riguardarli. Dal municipio di New York arriva ora la conferma che si trattava, appunto, di una illusione. Proprio a causa della caduta dei valori azionari il sindaco della città, Edward Koch, ha deciso il taglio di una serie di finanziamenti ai servizi sociali e il rinvio (nella migliore delle ipotesi) di un piano di nuove assunzioni, soprattutto nei ranghi della polizia municipale. Il fondo pensioni dei dipendenti comunali si è infatti ridotto di valore di circa il 20% in pochi giorni. E non è che l'inizio. «Sono preoccupato per la città», ha affermato il sindaco, il quale ha detto che bisognerà pur far qualcosa per reintegrare i fondi perduti. Intanto vengono tagliate 1948 assunzioni nella polizia municipale, e vengono sospesi alcuni finanziamenti per servizi medici integrativi per i più poveri. Poi, tra qualche tempo, si vedrà. La preoccupazione di Koch deriva anche dalla constatazione che negli ultimi tempi è stato proprio il distretto finanziario ad effettuare il maggior numero di assunzioni, in coincidenza con la boom della Borsa. Ora la situazione è del tutto diversa. Tra grandi società da sole - la Solomon, la Kidder, Peabody & Co., e la L.F. Rothschild - hanno annunciato complessivamente 1000 licenziamenti, che vanno ad aggiungersi alle altre migliaia annunciate da importanti istituti bancari. Il crollo di Wall Street riguarda proprio tutti. C.D.V.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare
Documentazione ridotta Istruttoria anche telefonica

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

- Bologna (051) 377545-368849
- Firenze (055) 6811893
- Milano (02) 5453586-5468629

FRANCHISE IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

L'assassino-suicida di Miami era un pregiudicato con doppia identità
Uno spaccato dell'America del «boom»

La tragica storia del cittadino Kane

I grandi giornali americani hanno praticamente ignorato ieri la notizia del suicidio del ricco pensionato del Wisconsin rovinato dal crack della Borsa. I grandi media non vogliono alimentare la psicosi del suicidio. Qualcuno è invece andato a scavar nella storia dell'investitore che ha ucciso a Miami i suoi consulenti finanziari. Ne sono venute delle sorprese notevoli; uno spaccato dell'America del boom

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

NEW YORK. «Buttatevi, gridava l'altro martedì un gruppetto di contestatori ai ragazzotti della Borsa di New York, ancora sotto shock per il tracollo del giorno prima. «Quando passate da Wall Street - incalzava un cartello dei dimostranti rivolto ai passanti - camminate rasente i muri: ci sono gli yuppies che si lanciano dalla finestra». La manifestazione, organizzata in quattro e quat-

tore della sede della potente Merrill Lynch di Miami, in Florida, si è presentato ai suoi consulenti finanziari armato fino ai denti. Estratti una pistola dalla ventiquattre ore ha fatto fuoco uccidendo uno, ferendone gravemente un altro (che rimarrà con ogni probabilità paralizzato) per poi togliersi la vita. I giornali hanno dato ampio spazio a un episodio che ha assunto in breve il valore di una rottura, di un gesto-simbolo della disperazione alla quale sono condotti in queste ore frotte di speculatori rovinati.

Poi, l'altro giorno, un altro tragico fatto di sangue. In un motel del Wisconsin si sono ritrovati il cadavere di un uomo, tal Vernon Lambert, un benestante di 58 anni. L'uomo si era tolto la vita col gas quando aveva verificato che nessuno gli avrebbe più dato

credito per coprire il buco di ben mezzo milione di dollari (oltre 600 milioni di lire) provocato nelle sue speculazioni di Borsa dal crollo delle quotazioni. Come se si fossero passati la voce, questa volta i grandi organi di informazione hanno invece praticamente ignorato la notizia, con l'evidente intento di non alimentare oltre una tensione che in certi ambienti è già giunta al parossismo.

Ma chi erano i protagonisti di questi due tragici episodi? Di Vernon Lambert si è saputo in effetti ben poco. Era decisamente benestante, abituato a maneggiare molti soldi. Folgorato dai rapidi guadagni degli speculatori di Borsa aveva preso ad indebitarsi per poter comprare pacchetti azionari sempre più consistenti. Un percorso classico, seguito